Raffaello Cortina Editore
Quotidiano
01-11-2022
Pagina 39
Foglio 1
GIORNALE DI BRESCIA
Tiratura: 25.874
Diffusione: 25.599
www.ecostampa.it

Due professori americani di filosofia

CONTRO SHERLOCK E L'EPIDEMIA DI PENSIERI SBAGLIATI

Marco Tedoldi · m.tedoldi@giornaledibrescia.it

A rigor di logica si potrebbero fare le pulci anche a Sherlock Holmes, reo di spacciare per regole deduttive ragionamenti che in realtà non lo sono. Anche il celebre investigatore finisce dunque nel mirino di due professori americani, Steven Nadler e Lawrence Shapiro, che nel libro «Quando le persone intelligenti hanno idee stupide - Come la filosofia ci salva da noi stessi» (Raffaello Cortina editore, 19 euro) mettono sotto esame la tendenza della mente umana a commettere errori.

Nei tempi in cui viviamo non si tratta peraltro di un mero gioco intellettuale: si parte infatti dalla constatazione che «un numero allarmante di cittadini, in America e nel mondo, sta abbracciando idee folli, persino pericolose. Alcune persone credono che le vaccinazioni causino l'autismo; rifiutano il consenso scientifico sul cambiamento climatico ritenendolo una "bufala"; incolpano la diffusione della rete 5G per la propagazione del Covid-19». Naturalmente «non esistono prove a sostegno di queste credenze, mentre prove facilmente accessibili mostrano che esse in realtà sono false. Eppure, persone spesso istruite, intelligenti e influenti continuano a crederci». Non solo: «Fatto ancor più preoccupante, le persone che credono in queste cose sostengono politiche pubbliche che riflettono la loro follia e votano per politici che promettono di metterle in atto». Ci troviamo, in altre parole, di fronte a una «epidemia di pensieri sbagliati».

Tra gli errori della mente umana grazie al volume «Quando le persone intelligenti hanno idee stupide»

Ma esiste una cura? La terapia contro il pensare male è fornita dalla filosofia, che aiuta a distinguere i buoni argomenti da quelli cattivi grazie soprattutto ai princìpi basilari della logica e del ragionamento. Le insidie tuttavia sono numerose: il bias confermativo, ossia la tendenza a prendere in considerazione solo le prove che giustificano una particolare credenza, è sicuramente una tra le più temibili. Ma persino deduzioni che seguono perfettamente le regole di validità potrebbero condurre sulla cattiva strada. Pensiamo al seguente sillogismo: «Se Venere è un pianeta, allora esistono gli unicorni. Venere è un pianeta. Quindi, gli unicorni esistono». Qualcuno potrebbe stupirsi, eppure il ragionamento è valido. D'altro canto nessuno ha mai visto unicorni a spasso per strada.

Il punto è che, per essere sicuri che una conclusione sia vera, si deve riuscire anche a stabilire la verità delle premesse. Se poi ci spostiamo nel campo del ragionamento induttivo, assai più diffuso nella nostra vita quotidiana, i problemi si complicano e non poco. Se il ragionamento trae «conclusioni sulla base di osservazioni fatte su un campione di casi» si può andare incontro a guai grossi, specie se il campione è troppo piccolo. Facciamo la prova della moneta: «Immaginate che un amico vi sfidi a indovinare se la moneta che sta per lanciare sia truccata o no. La lancia per tre volte e ogni volta esce testa. Tre volte testa di fila è un risultato alquanto sorprendente, ma non così sorprendente come dieci o cento volte testa di fila. Con un piccolo campione di lanci, solo tre, è più probabile che voi vediate una serie di volte testa rispetto a quanto potreste, ammesso che si tratti di una moneta non truccata, se la moneta fosse stata lanciata dieci o cento volte. Sarebbe un esempio di pensiero sbagliato inferirne, sulla base di un campione così piccolo, che la moneta sia truccata». Insomma, il campione piccolo non paga, soprattutto se si ha a che fare con monete truccate.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
005345